

Mittente	Dovizi, detto il Bibbiena Bernardo	Destinatario	de' Medici Piero
Data	15/2/1494	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Napoli	Luogo arrivo	Firenze
Incipit	Lo imbasciatore, secondo mi dice, vi ha scripto per la alligata		
Contenuto	Dalla lettera allegata dell'ambasciatore Piero de' Medici apprenderà di come la notizia del trattamento degli ambasciatori fiorentini in Francia [licenziati da Carlo VIII] non abbia colpito più di tanto il re [Alfonso II] e "don Federigo" [Federico d'Aragona, secondogenito di Ferdinando I]. Mandato dal "cardinale di Napoli" [Oliviero Carafa] è giunto "Antonino figlolo" con la richiesta da parte del papa [Alessandro VI] a Alfonso II di dare al "duca di Candia" [Giovanni Borgia] uno stato come ha fatto con "Geffrè" [Goffredo Borgia]; ma del papa, che offre in cambio un'alleanza, il re di Napoli non si fida affatto. A Piero de' Medici viene mandata copia della lettera inviata a Milano al "Signor Ludovico" [Ludovico Sforza, il Moro] e si riferisce di un consulto privato tra il re e Bibbiena su come procedere nei confronti del Moro. Alfonso si dice determinato a riportare a casa la figlia [Isabella d'Aragona, sposa di Gian Galeazzo Sforza] per diverse ragioni, tra cui l'essergli stato riferito che il Moro lo accusa di aver tramato contro di lui in Francia attraverso un tale "Giovanbatista" e gli ambasciatori inviati per trattare le nozze della figlia di "don Federigo" [il re aveva mandato in Francia Camillo Pandone a trattare le nozze di Carlotta, figlia di Federico d'Aragona, suo fratello, con il re di Scozia]. Alfonso II e gli uomini della corte napoletana, come Giovanni Pontano e il "duca di Calabria" [Ferdinando d'Aragona, erede di Alfonso II], sottovalutano, a detta di Bibbiena, la portata delle "cose franzesi" [l'invasione del Regno che Carlo VIII sta preparando], confidando all'eccesso nel supporto di Piero de' Medici. Bisogna dunque spronarli ad agire, nonostante abbiano fatte le "conducte tucte che si praticavano del conte" [Niccolò Orsini, conte di Pitigliano] e di Giulio Orsini. Il Pontano secondo Bibbiena "è buono phylosopho e basta". Marino Brancacci ha riferito al duca di Calabria delle straordinarie doti di corridore di "Garzerano" e ora il duca chiede che sia mandato da Firenze per poter competere con lui. Il re ha di nuovo domandato a Bibbiena delle questioni riguardanti il "Signore di Piombino" [Jacopo Appiano]. La lettera è datata al 1493, more fiorentino.		
Fonte	Giuseppe Lorenzo Moncallero, Epistolario di Bernardo Dovizi da Bibbiena, vol. I (1490-1513), Firenze, Olschki, 1955, pp. 40-46		
Compilatore	Marini Paolo		